



“Conservazione” - ventuno cose che forse non sai

Nove cose che non vogliono che tu sappia sulla conservazione

1. L'idea della conservazione, nata negli USA nel XIX secolo, è stata elaborata da ricchi cacciatori collezionisti di trofei preoccupati di impedire che le “loro” prede venissero cacciate dai popoli indigeni e da piccoli commercianti poveri.
2. La maggior parte dei primi conservazionisti erano esponenti di spicco del movimento razzista eugenetico, che applicarono tali principi a una nuova idea di “gestione della selvaggina”.
3. La “wilderness” (l'idea di una natura vergine e incontaminata dall'uomo) è un'invenzione. In realtà, gli uomini (inclusi i cacciatori) hanno plasmato e gestito i loro ambienti per millenni. Questo fenomeno viene studiato scientificamente soltanto oggi.
4. La creazione di “un'Area Protetta” è solitamente associata al furto di terra. Alcuni popoli indigeni la vedono come la minaccia più grande con cui si devono confrontare.
5. Il modello di parco nazionale inventato negli USA (“la migliore idea americana” di Wallace Stegner), è stato esportato in tutto il mondo. E comporta ancora oggi lo sfratto illegale dei popoli indigeni dalle loro terre ancestrali nel nome della conservazione. Di solito, lo sfratto li distrugge. Il paesaggio viene poi modificato per adattarsi ai turisti, mentre gli indigeni restano tagliati fuori.
6. Questo modello non beneficia l'ambiente. Allontanando le persone, si interrompono le attività che hanno creato l'ecosistema (ad es. gli incendi controllati o la gestione delle mandrie).
7. Violare i diritti dei popoli locali li trasforma in nemici della conservazione, e questo assicura il fallimento delle aree protette. Le pratiche attuali sono destinate a distruggere l'ambiente.

8. Molti conservazionisti si oppongono ai popoli indigeni. Alcuni dei più influenti mentori del movimento vorrebbero che la popolazione mondiale si riducesse del 70% e osteggiano l'immigrazione, specialmente dai paesi più poveri (dove il consumo pro-capite è molto più basso di quello dell'Americano medio).
9. Esistono due diversi modelli di conservazione: quello adottato in Africa e Asia, dove i popoli vengono sfrattati dalle loro terre; e quello europeo, dove invece i popoli continuano a vivere all'interno dei parchi nazionali e a trasformarli. Il primo modello è stato introdotto all'epoca delle guerre indiane negli Stati Uniti. Mette in antitesi “l'uomo peccatore” con “la Natura divina”, e trova le sue origini nel Protestantismo americano del XIX secolo.

Cinque cose che non vogliono che tu sappia sul bracconaggio

1. Poveri e popoli indigeni sono accusati di “bracconaggio” perché cacciano per nutrire le loro famiglie (o addirittura solo perché raccolgono legna) in una terra che un tempo apparteneva a loro. Spesso sono poco armati o non lo sono affatto, ma sono trattati ugualmente alla stregua di bande di bracconieri professionisti.
2. I popoli indigeni rischiano arresti, pestaggi, torture e morte per mano delle guardie sostenute dalle grandi organizzazioni della conservazione. Nel frattempo, i collezionisti di trofei sono incoraggiati a uccidere grandi animali in cambio di denaro.
3. I guardaparco sparano a vista contro gli indigeni. Alcuni di loro godono di immunità automatica per i reati d'arma da fuoco, e sembra che ricevano ricompense per l'uccisione dei “bracconieri”. L'omicidio extragiudiziario è incoraggiato. Sui corpi delle vittime possono essere piazzate “prove” *ad hoc*.

4. Prendere di mira i cacciatori indigeni distoglie l'attenzione dalla lotta ai veri bracconieri – criminali collusi con funzionari corrotti (compresi quelli sostenuti col denaro dei conservazionisti), e quindi danneggia la conservazione stessa.
5. Contrariamente a quanto afferma la propaganda della conservazione, è altamente improbabile che il bracconaggio finanzia il terrorismo in modo significativo. È un altro bersaglio errato, che distoglie l'attenzione dalla lotta ai veri bracconieri: criminali collusi con funzionari corrotti.

Quattro cose che non vogliono che tu sappia sulle riserve indiane delle tigri

1. Ad aver portato la tigre sull'orlo dell'estinzione è stata la caccia di massa praticata dalle élite britanniche e indiane. Un fatto ampiamente censurato dalla narrativa della conservazione.
2. Non è una coincidenza che le tigri si trovino nelle terre ancestrali dei popoli indigeni: spesso questi popoli le venerano e hanno vissuto al loro fianco per generazioni. Eppure, gli indigeni sono sfrattati illegalmente dalle riserve delle tigri in tutta l'India. Questo li distrugge – e non sta salvando le tigri.
3. Le grandi organizzazioni della conservazione sono colpevoli di sostenere gli sfratti. Li chiamano “trasferimenti volontari” e sostengono che le comunità indigene sono d'accordo a cedere la loro terra. In realtà, vengono costrette a farlo.
4. Cos'è successo nella riserva dove i popoli indigeni hanno combattuto con successo per restare? Che il numero delle tigri è aumentato!

Tre cose che il WWF non vuole che tu sappia

1. Ai vertici della leadership del WWF ci sono persone appartenenti ad alcune delle multinazionali che più danneggiano l'ambiente (compagnie petrolifere, minerarie, ecc).
2. Il WWF collabora ai processi di spartizione delle terre indigene tra le multinazionali. Poi, stringe “partnership” con distruttive aziende per il taglio del legno all'interno di “zone protette”.
3. La “caccia sportiva” ai grandi animali praticata da ricchi cacciatori bianchi è parte di questo modello di “conservazione, che al contempo proibisce agli indigeni di cacciare per nutrire le proprie famiglie.

Anche alcuni rappresentanti del WWF “cacciano trofei”, incluse specie in pericolo.

Tre conclusioni a cui non vogliono farti arrivare...

1. Le prove dimostrano che i popoli indigeni sanno prendersi cura dei loro ambienti meglio di chiunque altro. Sono i migliori conservazionisti e custodi del mondo naturale; la loro presenza garantisce la biodiversità; sanno dove si trovano i veri bracconieri e tengono lontani i taglialegna. A guidare il movimento ambientalista dovrebbero essere loro. Assicurare la terra ai popoli indigeni sarebbe decisamente il modo più economico ed efficiente di proteggere l'ambiente.
2. Le grandi organizzazioni della conservazione non denunciano lo sfratto degli indigeni. Stringono partnership con governi, industrie e turismo, e distruggono i migliori alleati dell'ambiente. Quando vengono criticati, non iniziano a rispettare la legge internazionale e i diritti umani, ma rispondono con minacce, smentite, oscuramento e pubblicità volta a “limitare i danni” (per loro stessi). A nessun'altra industria verrebbe permesso di cavarsela in questo modo.
3. Dicono di non avere il potere di far funzionare correttamente le cose – è tutto *troppo complicato* secondo loro. Ma non è una buona scusa: hanno potere e risorse immense, e controllano vastissime aree di terra.

È tutta una truffa, e sta danneggiando l'ambiente.

Survival combatte questi abusi con il sostegno di alcuni conservazionisti e in collaborazione con molti popoli indigeni: per i popoli indigeni, per la natura, per tutta l'umanità.

Due cose che puoi fare

(specialmente se ti sta a cuore il futuro)...

1. Racconta alla gente cosa sta accadendo... specialmente se vai in aree dove i popoli indigeni sono stati sfrattati. Sii consapevole che stai sostenendo questo modello (perciò solleva almeno la questione con i guardaparco, i funzionari, le compagnie turistiche ecc.).
2. Aiutaci a cambiare la conservazione per il meglio e attivati personalmente. È una questione troppo importante per essere lasciata nelle mani delle grandi organizzazioni!

Per maggiori informazioni visita la pagina: www.survival.it/parchi